

Tra le novità del 2019, c'è quella della pace fiscale, quanto può influire questo sul ricorso alla mediazione o, in generale, ad altri strumenti alternativi di conciliazione?

La pace fiscale si inserisce in un insieme di norme tese da un lato al recupero del gettito, dall'altro offre un'opportunità ai contribuenti per regolarizzare alcune omissioni fiscali. Non ci sono però, a mio avviso, ripercussioni di alcun tipo nella Mediazione civile e commerciale.

Diverso è invece l'impatto sulla Mediazione Tributaria, mediazione che sconta delle ambiguità di fondo, mancando del tutto, in essa, la presenza di un terzo imparziale e indipendente. C'è poi da risolvere l'annosa questione della responsabilità, in caso di mediazione del pubblico dipendente. Di fatto, l'applicazione della Mediazione Tributaria è rimasta sostanzialmente sulla carta, limitandosi, laddove gli uffici rispondano ad una mera rivisitazione dell'accertamento.

Quando si parla di mediazione, spesso, sbagliando, viene in mente un procedimento costoso e poco vantaggioso per chi vi ricorre.... Quali sono, invece, i costi effettivi ed i vantaggi fiscali che si possono avere scegliendo questa strada al posto di quella giudiziale?

In genere chi affronta un conflitto non pianifica in termini economici il costo della lite, o nella migliore delle ipotesi si limita ad analizzare il solo costo dell'avvocato. In realtà, andrebbero analizzati tutti i costi della gestione del conflitto, sia quelli espliciti che quelli impliciti. I tempi della giustizia, in un sistema basato sulla garanzia dei tre gradi di giudizio, comportano la circostanza che spesso si rende necessario percorrere fino in fondo il contenzioso in attesa di una sentenza definitiva.

Il diritto, poi, risente delle diverse interpretazioni e avere ragione non sempre si dimostra sufficiente: è necessario provare le proprie ragioni in conformità con la legge e le diverse interpretazioni che possono scaturire da una stessa norma.

Nel giudizio ordinario, una volta introdotto, le parti perdono il controllo del conflitto affidandosi alla capacità dei propri legali e di un terzo chiamato a giudicare. C'è da aggiungere, poi, che negli ultimi anni il cosiddetto contributo unificato da pagare per ogni lite è diventato sicuramente più oneroso.

La mediazione, invece, offre sicuramente uno scenario più certo. Le spese necessarie per avviare una procedura di mediazione, sono stabilite per legge. A queste, vanno aggiunte le spese per l'assistenza legale, resa obbligatoria in molte materie. Una volta raggiunto l'accordo, può essere applicata una maggiorazione.

Con il raggiungimento dell'accordo, grazie all'opera di un buon mediatore, però, è presumibile che il conflitto si sia risolto con una soluzione accettata ed accettabile da entrambe le parti e, pertanto, non vi saranno altri passaggi e quindi costi ulteriori.

Un conflitto risolto in mediazione, infatti, normalmente normalizza i rapporti tra le parti, evitando ulteriori liti.

Un altro aspetto rilevante riguarda i tempi della Mediazione, che sono molto ridotti a differenza dei tempi processuali.

Fatte queste considerazioni, possiamo quindi affermare che il ricorso alla mediazione è sicuramente più vantaggioso, in termini economici, nella maggior parte dei conflitti posti in essere.

Tra i vantaggi, possiamo citare il credito d'imposta, ma come si concretizza per il cittadino?

La normativa ha previsto la possibilità di concedere un credito d'imposta fino a 250 euro per ogni parte, aumentato a 500 euro in caso di accordo. Il credito è commisurato all'entità dei costi effettivamente sostenuti.

Il Ministero delle Finanze, inoltre, dovrebbe annualmente comunicare il plafond disponibile. In realtà, tale comunicazione non viene effettuata periodicamente, lasciando molti dubbi sulla reale applicazione del credito stesso. Secondo l'opinione di alcuni, anche in assenza di comunicazione, il credito potrebbe essere esposto in dichiarazione dei redditi ed eventualmente portato in compensazione mediante modello F24. E' comunque auspicabile un intervento degli uffici competenti a chiarimento delle modalità di applicazione del credito d'imposta.

In ogni caso, ritengo che la misura del credito andrebbe aumentata per incentivare l'utilizzo della Mediazione.

Da Gennaio 2019 è entrato in vigore l'obbligo di fatturazione elettronica, questo ha cambiato qualcosa di rilevante nel ricorso alla mediazione e conciliazione in genere?

La fatturazione elettronica è nata per migliorare e ottimizzare i costi di gestione ma, in realtà, ha creato diversi problemi in fase di prima applicazione, aggravando inizialmente il lavoro dei Commercialisti. L'agenzia delle entrate e le *software house* hanno sottovalutato molte problematiche connesse alla fatturazione, lasciando nei primi mesi i commercialisti in balia delle stesse e nel caos totale.

Sono però convinto che, superati i diversi problemi ancora presenti, la fatturazione porterà comunque alcuni vantaggi. L'unica correlazione diretta con la mediazione civile e commerciale che è possibile intravedere, però, riguarda la possibilità di risolvere le problematiche esistenti con le suddette *software house* in procedimenti di mediazione anziché nei Tribunali.